

**Gli amici animali!**

*I miei racconti*

*Le mie favole.*

*Le mie idee!*



**Orlindo Riccioni**

## **GLI AMICI ANIMALI!**

*I miei racconti  
Le mie favole.  
Le mie idee!*

*ILLUSTRAZIONI A CURA DI MARIACHRISTINA PILGAARD*



## PREMESSA:

Credo che la maggior parte degli uomini, almeno una volta, durante la loro vita, rivolgendo lo sguardo verso il cielo stellato ha pensato: “ Chissà come sarà lassù!.. Ci saranno altre vite?...”. Mi è venuto spontaneo iniziare con questa domanda, che con il titolo non ha niente a che fare, per esprimere il desiderio insito nella nostra natura di comunicare. Sulla terra esistono tre forme di vita: la vegetale, l'animale e l'umana. Tutti noi, indistintamente, indipendentemente dalla preparazione culturale, affermiamo, credo giustamente: “Solo l'uomo possiede il dono dell'intelligenza. Soltanto l'uomo sa di esistere!”. Da cosa derivano queste affermazioni? Dall'esperienza.

Però, si potrebbe anche pensare che noi siamo come un piccolo animale, chiuso in una scatola: per esso l'Universo è la scatola. Noi concepiamo il comprendere, il comunicare, il sentire soltanto nel modo che noi possediamo, però è proprio sicuro che non esistono altri modi, magari più sensibili, più progrediti dei nostri?

Mio figlio ha in casa un piccolo cane maltese e ormai conosce tutti della famiglia. Quando vado in casa sua, mi salta addosso, si rizza sulle zampe posteriori e, quando mi siedo, si pone davanti a me e mi fissa con due occhi molto vivi.

Mi pongo spesso la domanda: in quei momenti, sta pensando qualcosa, oppure è soltanto un fatto automatico? La manifestazione di festa e di affetto che mostra in cosa consistono in quel piccolo e simpatico essere? Sono sentiti allo stesso modo, oppure si tratta di cose molto diverse?

Sono convinto che le sensazioni che provocano un'amicizia siano sempre le stesse, sia nell'uomo, che in un animale.

Quando si parla di amicizia tra uomini e animali, nella maggior parte dei casi si pensa subito al cane, perché è l'amico dell'uomo per eccellenza! Ovviamente il modo di esprimere soddisfazione, felicità, è diverso tra l'uomo e il cane: questo dimena la coda, quello sorride o addirittura ride. Comunque ambedue sentono la necessità di esprimere con una manifestazione esteriore la loro soddisfazione.

Per quanto concerne l'uomo possiamo con sicurezza affermare che la nostra soddisfazione parte da dentro, dalla nostra psiche, dalla nostra anima.

E' molto più difficile sapere cosa prova un animale nel suo intimo, quando manifesta la sua contentezza con un gesto esteriore, perché nessun uomo è stato animale e viceversa nessun animale ha avuto un passato da uomo.

L'amicizia è un sentimento che viene dal di dentro ed è espressa per mezzo dei sensi, cioè con il nostro corpo.

La parola sentimento deriva da "senso", perché è provocata da percezioni sensoriali. Un animale percepisce il tipo di atteggiamento che un uomo assume nei suoi riguardi: benevolo, o malevolo. Può capitare un equivoco! Un atteggiamento che voleva essere favorevole è interpretato come cattivo. Un serpente morsica, un cane morde, un gatto graffia, in genere è un atto di autodifesa. E' l'istinto di sopravvivenza che predomina in quei casi.

## GLI AMICI ANIMALI!

Chi può non provare commozione a vedere un cane che rinuncia a mangiare per starsene sdraiato accanto alla tomba del proprio padrone. Quante volte è capitato che un cane, abbandonato dal proprio padrone, ha percorso centinaia di chilometri per...tornare a casa.

Mi torna alla mente Fonzie: La signora gatta. Sì! Proprio la “signora” nel vero senso della parola.

Il termine “signora” nel suo significato originale definisce una donna di abitudini, educazione e provenienza molto distinta, cioè di caratteristiche superiori alla media normale.

Può essere definita “signora” sia una donna che proviene da famiglia titolata, sia appartenente ad un ceto popolare. La definizione dipende esclusivamente dalla presentazione della persona.

Può sembrare buffo, sicuramente anormale, fare una premessa così ampia per definire “signora” una gatta! E per di più non si trattava di una gatta....titolata, cioè di una gatta con tanto di pedigree, ma di una gattina nera, raccolta lungo la strada da una bambina, Laura, mia figlia, mentre stava tornando a casa, dopo la scuola.

Sembrerà quasi impossibile che quel piccolo animale abbia lasciato una traccia così profonda nell’animo dei componenti una famiglia! Eppure è proprio così.

Laura, nella mente aveva un suo eroe, che seguiva in televisione: Fonzie! La gatta doveva assumere lo stesso nome!

– Ma è un nome da maschio! – le si fece osservare.

– Non ha importanza – fu la sua risposta – La chiamerò ugualmente Fonzie. – E fu Fonzie.

Crebbe sotto le cure amorevoli di Laura. Il pelo nero sembrava un velluto splendente alla luce del sole. Per essa esisteva un solo ambiente nell’appartamento: la

stanza della sua padroncina! Aveva imparato gli orari e, quando si approssimava l'ora di rientro da scuola, l'attendeva accanto alla porta di casa per poi accompagnarla nella...loro stanza.

Non amava guardare persone e cose dal basso in alto.

Doveva sempre dominare la situazione dall'alto, quindi sceglieva i posti che le permettevano di...avere tutto sotto controllo.

Ebbe il primo amore durante una vacanza in montagna con tutta la famiglia. Forse un grosso gatto di montagna la convinse ad evadere e scomparve per una intera settimana. Una settimana d'amore! Non passò molto tempo che tutti si accorsero che era in attesa. Aumentò il suo attaccamento a Laura. Sembrava che le chiedesse di aiutarla, di assisterla. E la richiesta fu accolta con lo stesso slancio di sempre. E non ci fu verso di convincerla a depositare i suoi pargoli nella toilette di servizio. Dovevano stare nella cameretta di Laura, che era anche la sua. Era molto divertente vedere Laura che amorevolmente aveva preparato un bel cesto, dentro al quale posto dei panni lindi e morbidi, poi, presi uno a uno quei piccoli batuffoli di colore vario, ve li depose dentro, quindi li portò in un cantuccio caldo della toilette.

Fonzie assistette in silenzio a tutta l'operazione, quasi disinteressata. Quando tutto fu compiuto, la bambina cominciò a compiacersi con la mamma, sia perché aveva sistemato i neonati, sia per l'accondiscendenza della...puerpera.

Fu proprio in quel momento che Fonzie, con la solita calma, cominciò a riprendere i suoi rampolli a uno a uno con la bocca per riportarli nella cameretta, sul nudo pavimento, in un cantuccio discreto.

Sembrò voler dire:

– Laura, apprezzo molto ciò che tu stai facendo per i miei piccoli, però preferisco che stiano sul nudo pavimento vicino a te, piuttosto che in un bel cesto, ma lon-



tano.

Era il linguaggio muto di un piccolo animale, ma pieno di fiducia e amore.

E Fonzie divenne così parte della famiglia. Le vacanze, sia in Italia che all'estero le trascorrevano insieme ai suoi... familiari. Non una volta che abbia creato problemi. Sempre discreta ed educata. Quando entravano persone estranee, era automatica la sua scomparsa! Stava nascosta finché non sentiva richiudere la porta dietro all'estraneo.

A causa degli amori e della produzione di...eredi fu deciso il suo trasferimento nell'azienda di famiglia. Non sollevò proteste o problemi! Era sempre zona di famiglia e si ambientò tranquillamente, anzi estese il territorio di sua competenza e aumentò anche la... cerchia delle sue amicizie. Nel periodo degli amori riusciva a riunire decine di pretendenti, ma era sempre lei a scegliere e guai a trasgredire i suoi desideri! Diventava...una belva.

Di figli ne ebbe molti e da molti...padri! Tra tutti, due in particolare lasciarono una traccia significativa: il primo, frutto dell'amore di montagna: Cirillo.

Era proprio il tipico gatto dei monti: una testa grossa, grossa, delle zampe robuste, un pelo grigio bianco e dei modi di fare... piuttosto grossolani, quando voleva esprimere il suo affetto. Se desiderava essere accarezzato sul suo testone, saliva in grembo e dava delle forti testate contro la mano che doveva carezzarlo.

Era la simpatia travestita da gatto di montagna! Scomparve improvvisamente senza lasciare traccia: è rimasta una immagine e un ricordo piacevole

L'altra è Soraja! Una gatta bianco - nera, senza alcun riferimento sportivo, che rappresentava quanto di più dolce si possa pretendere in un piccolo animale!

Chiedeva soltanto affetto. E le veniva elargito con carezze e parole dolci.

Al mattino i primi due incontri erano programmati sta-

bilmente e regolarmente: Fonzie e Soraja!

Fonzie sapeva che sono persona molto puntuale e al mattino esattamente alle sette azionavo il cancello di apertura della Ditta. Immancabilmente la trovavo seduta al centro del passaggio ad assistere tranquillamente all'apertura. Finché il cancello non era completamente aperto, rimaneva seduta ad aspettare! Stavo al volante in attesa che la "signora" gatta avesse la compiacenza di togliersi di mezzo. Con la massima calma si alzava e a passi molto lenti si faceva da una parte. Sentiva il rombo del motore, vedeva che avevo cominciato a muovermi, ma tutto questo non la scompondeva affatto! Un passo dopo l'altro, fino ad arrivare al margine del passaggio, dove si metteva di nuovo seduta ad aspettarmi.

L'altro incontro era, come già accennato, con Soraja. Era molto diverso. Si direbbe... sentimentale. Appena aprivo la porta dell'ufficio, saltava sul bancone che costeggiava il mio passaggio e muoveva i suoi passi parallelamente ai miei emettendo dei sommessi miagolii. Se mi permettevo di arrivare in fondo al bancone senza neppure una carezza, mi saltava sulle spalle e cominciava a strusciare il suo muso sulla mia testa e sulle spalle sempre miagolando in un modo molto diverso dal solito; mi dava l'impressione che piagnucolasse perché non mi curavo di essa.

Sono queste le sole immagini che conservo di quei piccoli amici.

Come si vede, sono ricordi che suscitano sentimenti pari a quelli tra le persone e in certi casi sono più significativi e pongono anche domande profonde:

Ma i sentimenti degli animali sono meno importanti di quelli che regnano tra gli uomini?

Un fatto è certo: tra gli uomini qualche volta intervengono il dubbio sulla sincerità di certe espressioni affettive, però, nei riguardi degli animali, quei dubbi sono sicuramente assenti.

\*\*\*

Dog era un bulldog inglese, almeno così sembrò. Era l'ultimo periodo della seconda guerra mondiale. Gli Alleati avevano cacciato i tedeschi dall'Italia centrale e continuamente transitavano, sui tratti di ferrovie ancora efficienti, "tradotte" militari soprattutto con soldati inglesi. ( con il termine "tradotte" si indicavano i treni costituiti da una sequela di carri ferroviari chiusi, nei quali prendevano posto i soldati che dovevano essere trasportati al fronte di guerra, o altrove).

Spesso, per ragioni di traffico, alcune di esse si fermavano davanti alla casa cantoniera nella quale abitavamo. E' opportuna una piccola osservazione: mio padre per contribuire alle necessità alimentari, memore delle sue origini contadine e delle necessità alimentari dovute alla guerra, coltivava ortaggi: aveva inoltre impiantato anche una piccola vigna e alcuni alberi da frutta in un fazzoletto di terra, appartenente all'Amministrazione delle ferrovie. Ebbene, le "tradotte" in transito, spesso si fermavano per alcuni minuti davanti alla casa cantoniera, poiché si trovava nei pressi della stazione ferroviaria. Notammo una differenza sostanziale di comportamento tra gli inglesi e i tedeschi.

Nel periodo di occupazione tedesca, dopo che era stato fatto l'armistizio da parte del nostro Governo Badoglio con gli alleati, le tradotte erano tedesche e, quando si fermavano, i soldati scendevano e facevano "man bassa" di tutto ciò che trovavano.

Dopo che i tedeschi erano stati ricacciati verso l'Italia settentrionale, le tradotte erano generalmente di soldati inglesi. Ebbene, o rimanevano sul treno, o, se scendevano per avere qualcosa, chiedevano il permesso. Due tipi di educazione molto diversi.

Fu proprio in occasione di una fermata di quel genere,

che un giorno un soldato inglese scese dal suo vagone e si avviò verso il casello con un grosso cane al guinzaglio.

Nessuno di noi parlava inglese. Quel soldato cominciò a parlare nella sua lingua, rivolto verso di noi e di tutto ciò che diceva capimmo una sola parola, che aveva ripetuto varie volte: Dog. Pensammo che era il nome del cane!.. Dai gesti, comprendemmo che ci stava dicendo che aveva intenzione di lasciare a noi quel cane.....di nome Dog. E noi non ce la sentimmo di rifiutare per due ragioni: anzitutto tutta la nostra famiglia amava gli animali, poi il solo pensiero di quel cane abbandonato a se stesso, ci avrebbe rattristato. Infatti era evidente che la richiesta del soldato era giustificata dal fatto che lui non avrebbe potuto tenerlo con sé.

Si trattava di un cane veramente molto bello: un pelo sottile e uniforme di colore rossastro molto lucido e il solito muso, di quella razza di cani, che a prima vista non appare molto attraente, però quei due occhi da buono sembravano chiedere ospitalità.

Un altro particolare molto strano: appena la tradotta cominciò a muoversi, il soldato risalì sul vagone e noi rimanemmo a guardarci con il cane. Mio fratello aveva sentito che il il soldato gli aveva detto: “ Came on!” E il cane si era recato accanto a lui. Si azzardò di gridargli:

“ Came on, dog!”. E il cane immediatamente si recò accanto a lui.

Bastò quel particolare per adottarlo e perché prendesse sotto la sua speciale protezione mio fratello!

Come accade quasi sempre, entrò a far parte della famiglia ed essendo inglese, e un bulldog di razza, portò con sé anche il nome: DOG! Avemmo l'impressione che quello era anche il suo nome precedente, perché lo accettò immediatamente. Bastava pronunciare quel nome, che accorrevva subito. Era praticamente...un'altra bocca da sfamare. Pur attraversando un periodo difficile dal punto di vista alimentare, non ne facemmo un proble-